Lunedì 29 Ottobre 1928 - Anno VII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 257

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 38,00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Mercato 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca resa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

L'ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA

L'Italia che noi volemmo laboriosa, silenziosa, tenace, sta sorgendo

Salutiamola, levando insegne e moschetti con un solo grido, quello che fece e farà tremare sempre i nostri nemici di ogni colore e di ogni parte: A NOI!

Le cerimonie nella Capitale

SULL'ARA VOTIVA

DEDICATA AI CADUTI FASCISTI

ROMA, 28. — Sull'ara votiva dedicata ai caduti fascisti in Campidoglio sono state stamane deposte numerose corone, fra le quali splendida quella di S. E. il Capo del Governo, quella del Direttorio Nazionale del Partito e quella del Governatore di Roma.

Alle 8.30, presso l'ara, sotto un baldacchino sorretto da vigili del fuoco in grande uniforme e dai valletti del Governatorato, è stata celebrata una messa del campo, alla quale hanno partecipato il Segretario del Partito on. Turati col vice segretario comm. Melchiorri, le medaglie d'oro Rossi, Igliori e Giulietti e i comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, numerose rappresentanze di Fasci e d'associazioni con bandiere e gagliardetti, le associazioni famiglie dei Caduti Fascisti e dei Caduti in guerra, Combattenti, Mutilati, Volontari, ecc. e numerose perhonalità.

IL DUCE INIZIA

L'INAUGURAZIONE DELLE OPERE

Alle 9 presenziando all'apertura della Via del Mare, il Duce ha iniziato l'inaugurazione delle opere pubbliche che il Regime ha compiuto nell'anno sesto. La cerimonia si è svolta al principio della grandiosa arteria che, partendo dal piazzale antistante la basilica di San Paolo, unisce Roma ad Ostia. Una colonna di travertino collocata su di un lato della strada porta scolpito il Fascio Littorio e in alto reca la seguente scritta:

Vittorio Emanuele Terzo Re, Benito Mussolini Duce, Francesco Boncompagni Ludovisi Governatore di Roma — 28 Ottobre 1928 VI.

Sul basamento sono incise le seguenti parole:

«*Riprese le insegne delle Legioni che da Roma conquistarono il mondo, l'Italia fascista per la via del mare muove sulle orme natiche a creare la gloria dell'Era nuova*».

Di fronte alla colonna era stato eretto un palco per le autorità. Lungo la strada, su alti pennoni, sventolavano bandiere dai colori nazionali e del Comune di Roma.

Alle 9.10 è giunto il Capo del Governo S. E. Mussolini, accompagnato dal commendator Chiavolini. Lo ha ricevuto il Governatore Boncompagni Ludovisi, mentre reparti di carabinieri del genio e di metropolitani rendevano gli onori militari.

Erano presenti i ministri Giuriati e Federzoni, il senatore Simonetta pr il Senato, l'on. Renda per la Camera dei Deputati, il comandante del Corpo di Armata generale Vaccari, il gen. De Pinedo, il gen. Di S. Marzano dei Reali Carabinieri, il vice prefetto Del Vecchio e numerosissime altre autorità. Il Partito era rappresentato dal vice segretario comm. Melchiori, dal comm. Maraviglia e dal comm. Marinelli.

Dopo che il Duce, seguito dalle autorità ha preso posto sulla tribuna, il governatore di Roma ha pronunciato un discorso in cui ha esaltato la grande opera voluta dal Duce che ha dato dopo decine di secoli, il dono divino del mare a Roma. (Vivissimi applausi. S. E. il Capo del Governo ha stretto cordialmente la mano al Governatore).

UNA MEDAGLIA COMMEMORATIVA

Il Principe Boncompagni Ludovisi ha quindi consegnato al Duce e al Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e al Principe Potenziani un esemplare in oro della medaglia commemorativa che porta nel recto l'effige di due operai nell'atto di posare l'ultima pietra miliare al termine della via del mare, le cui onde si frangono sulle pietre del molo; sullo sfalto le mura imperiali si disegnano colla linea possente dei bastioni e delle torri di Porta Ostiense, fiancheggiata dalla piramide di Caio Cestio. Nel verso campeggia in alto lo stemma di Roma fra due delfini, simboleggianti il rinnovato connubio tra l'Urbe e il suo mare. Segue l'iscrizione commemorativa:

«*Roma congiunta dalla via del mare al Lido di Ostia nell'annuale della Marcia leggendaria - 28 ottobre 1928 - anno VI*».

Un esemplare della medaglia è stato inviato in omaggio dal Governatore a S. M. il Re.

Il Duce, seguito dal principe Boncompagni, dopo aver tagliato il nastro tricolore che sbarrava la via del mare, all'altezza della colonna, è salito in automobile ed ha percorso la nuova strada fino alla borgata Acilia. Lungo la strada le maestranze che eseguirono i lavori hanno fatto al Duce una calorosissima ovazione. Allineate ed imbandierate erano le macchine che hanno servito a portare a compimento la meravigliosa opera.

LA NUOVA SEDE

DEL MINISTERO DELLA P. I.

Di ritorno dalla borgata Acilia dove nuove entusiastiche dimostrazioni lo hanno accolto. S. E. il Capo del Governo si è recato al Viale del Re per presenziare alla inaugurazione della nuova sede del Ministero della Pubblica Istruzione. Sulla piazza antistante erano schierati gli avanguardisti trasteverini coi loro gagliardetti, la musica e i reparti speciali. Tutte le case delle adiacenze erano imbandierate e una grande folla ne gremiva le finestre. Nell'atrio del Ministero erano schierate le rappresentanze del Fascio, dell'Associazione del Pubblico impiego coi gagliardetti. Nel cortile erano schierati i Balilla e le Piccole Italiane di Trastevere. Tra le autorità raccolte nell'atrio erano S. E. Casertano presidente della Camera dei Deputati col vice presidente on. Acerbo, le Loro Eccellenze i ministri Mosconi, Belluzzo, Giuriati, il Sottosegretario di Stato all'Istruzione S. E. l'on. Leicht, il comm. Marinello segretario amministrativo del Partito, il senatore D'Amelio presidente della Corte di Cassazione del Regno, il Procuratore Generale sen. Appiani, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Gualtieri, il generale De Pinedo Capo di S. M. della R. Areonautica, il Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi, numerosi rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e varie personalità.

L'ARRIVO DEL DUCE

Alle 10 precise, annunziato dalle trombe che squillavano l'attenti e salutato da un poderosissimo «A Noi!» degli Avanguardisti, è giunto in automobile S. E. il Capo del Governo, fatto segno ad una delirante dimostrazione della folla addensantesi nei pressi del nuovo edificio. S. E. il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità, è entrato nell'atrio del nuovo Ministero mentre i gagliardetti si chinano al suo passaggio e tutti i presenti salutavano romanamente. Dallo scalone di sinistra è salito al primo piano, dove ha visitato le sale del Ministro e del Sottosegretario di Stato, la galleria dove sarà posto il monumento ai funzionari del Ministero Caduti in guerra, il salone delle riunioni, quello del consiglio superiore dell'istruzione e le sale per le commissioni. L'architetto Bazzani autore del progetto del palazzo ha illustrato al Duce le opere compiute.

S. E. Mussolini è poi disceso nel cortile d'onore dove ha passato in rivista i Balilla e le Piccole Italiane che gli hanno tributato una commovente dimostrazione. Quando S. E. il Capo del Governo è uscito sulla piazza e nell'atto di allontanarsi ha ricevuto il deferente omaggio delle autorità, una imponente massa di popolo Gli ha rinnovato una lunga entusiastica dimostrazione al grido di «Viva il Duce! Viva il Fascismo!».

La nuova sede del Ministero della Pubblica Istruzione è situata nell'aerea delimitata dal Viale del Re, dalle Vie Morosini, Dandolo, dal Viale Glorioso. Esso comprende un piano seminterrato e quattro piani sopra elevati. La sua superficie è di metri quadrati 9.500. Il numero degli ambienti utilizzabili è di 112 per piano, pari ad un totale di 560 vani, compresi i grandi saloni per le commissioni, la biblioteca e il consiglio superiore.

AL MINISTERO DELLA MARINA

S. E. il Capo del Governo si è recato quindi in automobile al Lungo Tevere degli Ammiragli, dove sorge la nuova sede del Ministero della Marina. Di fronte alla facciata principale era schierata una compagnia d'onore della Regia Marina e cordoni di truppa erano stati disposti intorno al grandioso edificio. Ad attendere il Capo del Governo erano il Ministro della Marina e S. E. Giuriati, che nella sua carica di Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto poi la consegna del palazzo, nonchè i Sottosegretari Sirianni e Di Crollalanza e una larga rappresentanza di ammiragli e di ufficiali superiori di tutte le armi.

L'arrivo del Duce è stato preannunciato dallo squillo d'«attenti!». Disceso dalla automobile, S. E. Mussolini, dopo essere stato ossequiato dalle autorità, si è soffermato ad ammirare la facciata principale del Ministero, chiedendo spiegazioni all'architetto prof. Magni, col quale si è compiaciuto. S. E. il Capo del Governo ha passato quindi in rivista la compagnia d'onore della Marina. Subito dopo è stata esposta la bandiera dal balcone principale, mentre la musica intonava le prime note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza. Contemporaneamente, nel grande giardino prospicente la Piazza 28 Ottobre, veniva issata con gli onori militari la bandiera nazionale.

Il Duce è quindi salito al primo piano del palazzo. Lungo lo scalone erano schierati i carabinieri in alta uniforme. Il Capo del Governo seguito sempre dai ministri e dalle autorità ha visitato tutte le stanze del Ministro, del Sottosegretario di Stato, del Consiglio superiore della Marina, interessandosi delle decorazioni e dell'arredamento intonato allo stile del nuovo edificio. S. E. Mussolini ha sostato a lungo nella grande biblioteca dove ha ammirato varii atlanti, del ministro della Marina del 500 e del 600. Il Capo del Governo, dopo essersi trattenuto in affabile conversazione con le alte cariche della Marina, alle ore 11 ossequiato dalle autorità ha lasciato il Ministero mentre la musica intonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Il messaggio del Duce alle Camicie Nere

ROMA, 28 — Ecco il testo del messaggio diramato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo in occasione del VI anniversario della Marcia su Roma:

CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA!

L'anno VI della rivoluzione fascista si chiude con un attivo imponente di opere, destinate a rimanere nei secoli, documento della nostra fede, della nostra forza, del nostro lavoro

Ben duemilaottocento opere pubbliche verranno inaugurate per celebrare — coi fatti ed in silenzio — la grande impresa che nell'ottobre del 1922 liberò il popolo italiano e creò un regime nuovo nell'Italia e nel mondo.

Sono cinquecentosessantasei opere stradali. trecentotrentasette edifici scolastici, trecentonovantanove opere idrauliche, sessantacinque bonifiche, sessantatre opere marittime, settantanove opere sanitarie, trecentosettantuno edifici pubblici. ottocentosessanta opere varie e molte altre minori.

Questo arido elenco di cifre stronca ogni obliqua vocifeiazione entro e fuori frontiera.

Dietro le cifre c'è il braccio, il denaro, la vita, il benessere del popolo fascista.

CAMICIE NERE!

Tre avvenimenti devono essere ricordati in questa ora di esultanza e di propositi: la riforma monetaria, la legge del Gran Consiglio, la bonifica integrale.

Sono tre date fondamentali nella storia del regime che rendono particolarmente significativo l'anno VI.

La riforma monetaria ha coronato la strenua difesa della lira, la quale presidiata dall'oro non teme più manovre o sorprese.

La legge del Gran Consiglio garantisce la stabilità e la durata dello Stato fascista.

La bonifica integrale darà terra e pane ai milioni di italiani che verranno.

CAMICIE NERE!

Fieri di quanto abbiamo compiuto, andiamo incontro all'anno VII, esso comincia con l'esaltazione della Vittoria Italiana e con l'adunata dei rurali e dei combattenti a Roma.

Vedrà eventi importanti e opere gigantesche.

Il regime allargherà sempre più la sua base sino a comprendere sotto i segni del Littorio tutto il popolo, serrato nella consapevole disciplina della sue formazioni politiche e sindacali.

L'Italia che noi volemmo laboriosa, silenziosa, tenace, sta sorgendo.

Salutiamola, levando insegne e moschetti con un solo grido, quello che fece e farà tremare sempre i nostri nemici di ogni colore e di ogni parte: A NOI!

MUSSOLINI

ROMA, 28 OTTOBRE ANNO VI E. F.

S. E. l'on. Turati passa in rivista le forze fasciste

ROMA, 28. — Alle ore 10.30 il Segretario del Partito, on. Turati, ha passato in rivista all'Ippodromo di Villa Glori la 12.a Legione della Milizia Nazionale e le forze fasciste dell'Urbe. Le Coorti dei militi,i gruppi rionali fascisti, gli Avanguardisti ed i Balilla hanno sfilato lungo la via Flaminia, viale Parioli e si sono schierati in varie linee per tutta la lunghezza del prato. Intanto le tribune riservate al pubblico si andavano rapidamente affollando, mentre una massa compatta di spettatori occupava le alture che circondavano il recinto dell'Ippodromo. Al centro era stato eretto un palco addobbato di velluto cremisi per le autorità e nello spazio adiacente si raccoglievano numerosissimi ufficiali della Milizia fuori quadro e le rappresentanze delle altre forze armate dello Stato.

LE PERSONALITA'

Tra le varie personalità erano presenti S. E. Martelli ministro dell'Economia Nazionale, il comm. Segreti ispettore generale amministrativo della Direzione del Partito, l'on. Gatti presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'on. Blanc commissario dell'Opera Maternità ed Infanzia, l'on. Bodrero, le medaglie d'oro prof. Fantini, generale Igliori, avv. Vitali, il generale Capuzzo dell'Areonautica, i generali della Milizia De Angeli, Ragioni, Baratelli. Erano presenti vari addetti presso le ambasciate e le legazioni estere e i membri della missione finlandese della guardia bianca.

Alle 10.30 precise giunge sul campo S. E. Turati in divisa di ufficiale generale della Milizia. Lo seguono, pure a cavallo e in divisa, i vice segretari del Partito on. Ricci e comm. Melchiori, S. E. Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante del Corpo di Armata generale Vaccari, il comandante la Divisione generale Giovagnoli e vari ufficiali generali della Milizia.

LA RIVISTA

S. E. Turati si porta sul fronte della prima linea di schieramento e mentre le musiche intonano l'inno Giovinezza, inizia la rassegna, percorrendo le file della Milizia che sono al comando del console Barbieri. Quando il Segretario del Partito giunge all'altezza della prima colonna delle forze fasciste dell'Urbe che si schierano dietro le legioni e sono al comando del console Parolari, il Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, assumendo il comando delle forze stesse, le presenta a S. E. Turati e si unisce al suo seguito mentre i fascisti elevano un triplice grido di Eja, Eja, Eja.

Eguali manifestazioni di entusiasmo accolgono S. E. Turati al suo passaggio davanti alla 246.a Legione Avanguardisti, alla 242.a Legione Balilla comprendenti ciascuna 1500 giovani, e al reparto ciclisti di 500 Balilla. Chiudono le forze passate in rassegna nuclei di truppa, rappresentanti le armi del Presidio.

LO SFILAMENTO

Terminata la rivista, S. E. Turati e le altre autorità che lo accompagnavano, discesi da cavallo, si dirigono verso la tribuna del centro e prendono posto nel palco d'onore per assistere allo sfilamento. Questo si svolge fra i più vivi applausi del pubblico, che non cessa di ammirare il perfetto austero contegno dei reparti.

Quando gli ultimi nuclei sono passati e tutte le forze partecipanti alla rivista hanno ripreso il loro posto nel campo, uno squillo di attenti annunzia che S. E. Turati sta per dare la lettura del Messaggio del Duce alle Camicie Nere. Le musiche tacciono e per tutto il vasto recinto dell'ippodromo, tra le file fasciste allineate sull'attenti, e nella massa del pubblico delle tribune, si fa un imponente silenzio.

IL GIURAMENTO

A voce alta e chiara il Segretario del Partito legge le parole colle quali il Duce annunzia ciò che ha compiuto e ciò che è per compiere il Regime; e quando, alla fine, egli alza il grido di «A Noi!», con cui il messaggio termina, un solo potente formidabile urlo di tutti i presenti quel grido ripete sì ch'esso riecchеggia nei limiti più lontani del prato.

E' un momento di grandiosa solennità, che testimonia di tutta la fede, di tutta la devozione, di tutto l'ardore con cui Milizia e popolo seguono il Capo nella sua insonne fatica per fare più grande e più potente la Patria.

Alle 1.45 la cerimonia è terminata e S. E. Turati, ossequiato dalle autorità e salutato dalle acclamazioni del pubblico, lascia l'Ippodromo di Villa Glori.

LA RIVISTA

DELLA MILIZIA FORESTALE

Alle ore 13 nel Ministero dell'Economia Nazionale, S. E. l'on. Martelli ha passato in rivista le rappresentanze della Milizia Nazionale Forestale adunatesi in Roma per la ricorrenza.

Il Ministro, accompagnato dal comandante della Milizia Forestale, gen. dott. Augusto Agostini, ha rivolto vibranti parole di saluto agli ufficiali e militi forestali, inneggiando al Duce magnifico che presidia le maggiori fortune della Patria. S. E. Martelli è stato vivamente acclamato.

LA VISIONE DEL FILM «ANNO VI»

Al Supercinema si è proiettato il film «Anno VI», edito dall'Istituto Luce. Erano presenti molte fra le più alte autorità del mondo politico e diplomatico ed un pubblico elettissimo. Il film, perfetto nella tecnica e completo nella coordinazione delle varie opere compiute dal Regime in tutta Italia, costituisce il quadro efficacissimo della multiforme attività del Fascismo durante l'anno VI. Molte opere che sfuggono all'attenzione quotidiana di cui si hanno notizie sommarie dai giornali, sono apparse in tutta la loro superba entità dando un'idea precipua di quanto l'Italia nuova sotto la guida del suo Duce sappia operare nei campi della pacifica laboriosità.

Tutti gli spettatori hanno seguito colla maggiore attenzione e ammirazione questa magnifica rassegna di opere, manifestando più volte con applausi il loro entusiasmo. Contemporaneamente il film è stato proiettato a Piazza Colonna e a Piazza San Giovanni, alla presenza di diecine di migliaia di persone che hanno prorotto più volte in frenetici applausi dinanzi ai quadri più significativi.

S. E. l'on. Bianchi acclamato alla Spezia

SPEZIA, 28. — Ricevuto alla stazione dalle autorità civili militari politiche e sindacali è qui giunto alle 9 S. E. Bianchi per rappresentare il Governo alla celebrazione del Sesto anniversario della Marcia su Roma.

Al Politeama gremito di fascisti e di popolo, S. E. Bianchi è stato accolto da una entusiastica manifestazione di simpatia. Dopo la lettura del messaggio del Duce, fatta da S. E. Bianchi, il segretario federale ha riassunto le feconde attività del Fascismo ed ha rivolto a S. E. Bianchi il fervido saluto delle camicie nere di Spezia invitando gli intervenuti a rinnovare il giuramento di fedeltà al Duce e ricostruttore della grandezza della Patria. Il Sottosegretario S. E. Bianchi seguito dalle autorità ha visitato poi la sede della Federazione Fascista ove dopo la presentazione dei collaboratori del segretario federale e dei dirigenti della associazione dipendenti del partito ha rivolto a tutti parole di elogio per la loro opera devota ed efficace.

Poscia ha avuto luogo l'inaugurazione del palazzo del Governo ove il presidente della Commissione Reale della Provincia ha rivolto al quadrumviro S. E. Bianchi un fervido e devoto saluto.

In tutte le città d'Italia

ROMA, 28. — In tutte le città l'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato colla inaugurazione di opere di pubblica utilità compiute dal Regime nell'Anno VI. Ovunque le semplici significative cerimonie si sono svolte nel più perfetto ordine tra uno schietto entusiasmo di popolo.

Il Messaggio del Duce trasmesso ai Segretari Federali che lo hanno letto alle Camicie Nere, è stato salutato da deliranti interminabili applausi che fedelmente traducevano la gratitudine dell'anima italiana verso il grande artefice della ricostruzione del Paese.

Anche all'estero, in tutte le colonie italiane, la storica data è stata solennemente ricordata.

Le direttive del Duce in pratica. Riduzioni tributarie a Milano ed a Torino.

Roma, 28 — Seguendo le direttive segnate dal Governo per la severa revisione delle spese degli enti e per la riduzione dei gravami tributari, il commissario dell'amministrazione provinciale di Milano nel bilancio di previsione per l'anno 1929 ha potuto ridurre del 10 per cento l'aliquota della sovrimposta sui terreni e del 6 per cento l'aliquota della sovrimposta sui fabbricati.

Anche il commissario per l'amministrazione provinciale di Torino nel bilancio di previsione del 1929 a deliberato di ridurre l'aliquota della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati.

Inondazioni nel Trentino

L'Adige cresciuto di quattro metri

TRENTO 28 — In seguito alle continue pioggie l'Adige è cresciuto di 4 metri. Vari torrenti in piena hanno straripato inondato le campagne, il Torrente Noce ha allagato la zona di Zambana allagando l'abitato ed interrompendo la strada per Trento.

Il torrente Cismon straripato minaccia le case e il paese Imer, i torrenti Avisio e Fersina hanno anche essi inondato varie località. Il genio civile vigila permanentemente preparando le opere di difesa.

Funzionari uccisi per provvedimenti sull'abbigliamento

BASSORA 28 — Presso Ahuaz (Chusistan) alcuni funzionari sono stati attaccati da una tribù araba. Sei funzionari sono stati uccisi.

Si ritiene che l'attacco sia dovuto all'entrata in vigore dei nuovi regolamenti.

L'ordine è stato prontamente ristabilito dalla truppa.

Le forze organizzate del Regime

Una imponente massa di quasi sette milioni di tesserati

ROMA, 28. — Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. in data odierna pubblica in prima pagina il messaggio del Capo del Governo e Duce del Fascismo S. E. Mussolini alle Camicie Nere di tutta Italia, e poscia sotto il titolo «Forze organizzate del Regime dal 28 ottobre Anno VI» pubblica:

PARTITO. — Fascisti tesserati numero 1.027.010.

Fasciste tesserate 83.006.
Giovani Italiane tesserate 16.965.
Giovani Italiani tesserati 68.253
Piccole Italiane tesserate 365.781.
Gruppo Universitari tesserati 16.965.
Totale 1.654.015.

OPERA NAZIONALE BALILLA, AVANGUARDISTI TESSERATI 325.137 — Balilla tesserati 780.937. Totale 1.106.064.

CONFEDERAZIONI SINDACALI. — Confederazione Nazionale Fascista delle industrie italiane: Tesserati 57.100 — Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e navigazione interna: tesserati 9.900. — Confederazione nazionale fascista degli agricoltori: tesserati 234.600. — Confederazione nazionale fascista dei commercianti: tesserati 300.000. — Confederazione nazionale sindacati fascisti: tesserati 2.700.000. — Confederazione nazionale fascista dei trasporti marittimi e navigazione aerea tesserati 626. — Confederazione bancaria fascista: tesserati 8.396. — Confederazione autonoma fascista degli addetti trasporti marittimi e aerei: tesserati 86.500. — Federazione autonoma fascista dell'artigianato: tesserati 200.000 Totale 1.564.015.

ASSOCIAZIONI. — Federazione fascista del pubblico impiego: tesserati 232.836 — Associazione Postelegrafonici: tesserati 65.000 — Associazione ferrovieri: tesserati 100.660 — Associazione insegnanti: tesserati 85.500 — Associazione addetti aziende industriali di Stato: tesserati 83.000. Totale 567.496. Totale complessivo 6.814.703.

A tali forze imponenti, sono da aggiungersi quelle che sotto i segni del Littorio muovono nei ranghi delle organizzazioni sportive e del Dopolavoro.

La rivoluzione continua la sua marcia vittoriosa

ROMA, 28. — Sotto il titolo «A Gran Rapoprto», l'odierno «Foglio d'Ordini» del P. N. F. scrive:

«Chiamati dal Duce i dirigenti del Partito nelle Provincie sono convenuti a gran rapporto alla vigilia della celebrazione della Marcia su Roma. Il comandante ha parlato ai suoi ufficiali non per fare della rettorica celebrativa, ma per dire e per dare degli ordini e fissare le grandi linee dell'azione che resta a compiervi. I combattenti di una guerra e di una rivoluzione hanno sentito nella parola del Duce il più alto plauso e vi hanno trovato l'energico incitamento. Ognuno è tornato fra i suoi soldati con un grande vlatico di volontà e di speranza. La Rivoluzione continua la sua marcia vittoriosa.

… della Marcia su Roma

Le cerimonie di Udine e di Pordenone

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale inaugurano a Udine le opere del Regime

Fin dalla vigilia della significativa ricorrenza le vie di Udine erano andate vestendosi di tricolore e tappezzandosi di manifesti. Il vessillo della Patria - esposto sia negli edifici pubblici che nelle case private - stava a testimoniare il duplice carattere della celebrazione; commemorazione ufficiale e festa di popolo. Nel mentre i messaggi del Segretario Federale e del Podestà, affissi in gran numero, erano la documentazione di questo significato e l'espressione vibrante della friulana fede nei maggiori destini della Patria.

Le cerimonie di ieri meritano particolare risalto per la loro impronta austera; non inutili accademie oratorie, ma inaugurazione delle opere compiute dal Regime. Una sola parola — quella del Duce — ha risuonato per bocca dei gerarchi locali.

Così dal laborioso anno VI si è passati al nuovo anno, nell'anno VII; a un'altra tappa ascensionale della più grande Italia.

All' Istituto Commerciale di Toppo Wassermann

Malgrado il tempo avverso le cerimonie si sono svolte con l'ordine stabilito, a cominciare da quella per l'inaugurazine della sede dell'Istituto Commerciale libero di Toppo Wassermann. Autorità, rappresentanze e cittadini hanno sfidato la pioggia insistente per seguire tutto il percorso del corteo. E questo si è svolto a traverso le strade della periferia e le vie centrali egualmente imbandierate e affollate. La città era tutto un palpito tricolore, un grande palpito che illeggiadriva la plumbea giornata.

Le Autorità

Verso le 10 del mattino le autorità andarono affluendo nel palazzo del Collegio Comunale e Provinciale di Toppo Wassermann, ivi accolte nella grande sala d'accesso dal cav. co. Giacomo di Prampero Commissario Prefettizio per l'Amministrazione del Collegio, dal rettore cav. Carlo Fattorello e dal prof. Francesco Fattorello preside del nuovo Istituto Commerciale.

Attendendo che la cerimonia abbia inizio andiamo annotando i nomi delle autorità presenti:

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, accompagnato dal vice Prefetto comm. dott. Spasiano e dal Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale, il Segretario Federale del P. N. F. co. dott. Arturo Cattaneo, accompagnato dal membro del direttorio federale dott. Antonio Volpe e dal vice segretario politico del Fascio di Udine cav. uff. ing. Leskovic, il gen. Musso comandante la 13.a Brigata di Fanteria e in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata col sottocapo di Stato Maggiore del Corpo d'armata ten. colonn. Mondino e col colonnello Battisti; S. E. il sen. bar. cav. di gr. cr. Morpurgo vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia (anche per la Dante Aligh. Croce R. I. ecc.) col segretario dott. Adolfo Giaccone, l'on. Arturo Ravazzolo, l'ong. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine accompagnato dal segr. part. cap. Luigi Bonanni il Vice Prefetto comm. dott. Bianco Commissario Prefettizio per l'Amministrazione della Provincia, col segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco, il gen. Andreani per il comandante la Divisione militare, il gen. De Seigneux comandante il Comando d'Artiglieria di Corpo d'Armata, il Questore comm. dott. Bodini Filomeno Vitale Commissario straordinario della Federazione Friulana dei Sindacati fascisti, il ten. colonn. cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione provinciale del Nastro Azzurro, col. segretario ten. Amato, l'ing. Fabio Someda Presidente della Federazione Friulana combattenti col prof. Cataiani membro del Direttorio, col segretario cav. Casoli e col cap. Degani presidente della Sezione di Udine, il Console comandante la Difesa terr. Antiaerea di Udine comm. Capace, il seniore cav. prof. Macellari, comand. la 63 Legione M.V.S.N., il console Guido Felici comand. la I. Legione Forestale M.V.S.N., il colonn. Nicolini comand. il II. Regg. Fanteria, il colonn. Barberis del Comando d'Artiglieria di Corpo d'Ar., il ten. colonn. Orengo dell'8. Alpini, il ten. colonn. Fourgier comandante l'Aeroporto Bonazzi, il ten. colonn. dott. Zanuttini direttore dell'Ospedale Milit. il cap. Cucchini per il col. Nasci comandante l'8. Alpini, il gr. uff. dott. Rubini direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura col cattedratico dr. Dorta, il comm. dr. Rizzi Intendente di Finanza accompagnato dal capo di gabinetto cav. Ferraboschi e dal direttore del Tesoro cav. Marchesini, il comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole Elementari, il comm. Calligaris commissario del Cons. d'Amm. della Scuola Industriale «G. da Udine», i Presidi cav. uff. dott. Catterina del Liceo Classico, cav. prof. Fabbri del Liceo Scientifico, cav. profess. Bortolotti dell'Istituto Tecnico, cav. prof. Angeletti delle Scuole Magistrali, professoressa Stefanoni delle Scuole Complementari, l'ispettore scolastico prof. cav. Toneatto, il prof. Tarozzi segretario Provinciale Insegnanti Fascisti, il cav. gr. uff. dott. Santarelli direttore delle R. Poste e Telegrafi, il comm. Sendresen direttore delle Ferriere, il dr. cav. uff. Baiardi medico provinciale, il co. Carlo del Torso vice presidente dell'Unione Industriale e Automobil e Club, il comm. prof. Berghinz, il cav. co. A. del Torso presidente dell'Ente Provin. Sportivo Fascista e dell'Ass. Sportiva Udinese, il cav. dott. Carnielli, il veterinario Provinciale cav. dott. Pavesio, il comm. dr. Gardi segretario capo del Comune, il comm. ing. Paldi ingegnere capo del Comune, il rag. Baldini per il Dopolavoro, il cav. dott. De Poloni ispettore della Polizia Municipale, l'avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità, il collega Valentinis presidente del Circolo della Stampa, il capo stazione principale cav. Rizzitano, il cav. Moro direttore del locale esercizio ferroviaria della Società Veneta, il comm. De Giovanni, il cav. ing. Minacapilli e il cav. ing. Montini funzionari superiori delle Ferrovie, il dott. Fantini Bruno Gioffi per la Federazione Autarchici, il m.o Mario Montico direttore dell'Istituto Musicale, il dott. Medina, il direttore del Manicomio cav. uff. dott. Volpi Gherardini, il geom. Bodini per l'O. N. B., il sig. Federico Ongaro presidente della Sezione Volontari di guerra col vice presidente sig Mario Rippa, il cap. Lucio Vidoni presidente dell'Ass. «Cravatte Rosse», il Giudice conciliatore avv. co. della Porta, il prof. dott. de Giampaolis presidente dell'Unione Ciechi, l'ing. co. Orgnani segretario del Patronato Orfani di guerra.

Fra le signore presenti notiamo Maria Teresa Pischiutta, delegata provinciale dei Fasci Femminili e madre del primo Caduto del Fascismo Friulano.

La cerimonia

Dopo che il cav. co. Giacomo di Prampero ebbe porto un saluto e ringraziamento ai presenti ed illustrate le finalità del nuovo Istituto Commerciale — ideato e sorto sopratutto per opera del rettore cav. Fattorello e con la collaborazione dei Consigli direttivi e dei Commissari succedutisi in quest'ultimi sei anni nell'amministrazione del Collegio di Toppo Wassermann, le autorità passarono per il cortile interno nel nuovo edificio. Lungo i corridoi e le sale erano schierati in bell'ordine, impettiti nelle grigie uniformi, i giovani convittori. Ed erano pure presenti gli allievi esterni dell'Istituto Commerciale che ieri ha ufficialmente inaugurato il nuovo anno scolastico.

S. E. il Prefetto, giunto dinanzi alla moderna costruzione, tirando una funicella fa cadere il drappo sovrapposto al simbolo del Littorio. Questo ora appare — murato nella facciata — mentre tutti salutano romanamente e dalla attigua via Tiberio Deciani giungono le vibranti note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Nella detta strada va intanto allineandosi il corteo, che poi muove avviandosi — per le vie Gemona e Armando Diaz — al Brefotrofio Provinciale.

L'ordine del corteo

Il corteo era aperto da vigili urbani, dalla fanfara della 302.a Legione Avanguardisti e da una centuria di Avanguardisti e Balilla. Seguivano poscia rappresentanze delle Piccole e Giovani Italiane, delle Scuole Elementari, dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», dell'Istituto Tecnico, delle Scuole Magistrali, del Liceo Classico, del Liceo Scientifico, della Scuola Complementare, della Scuola Industriale, del Collegio Uccellis, la fanfara (diretta dal m.o Cinirella) e una folta rappresentanza dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco. I gonfaloni della Provincia e del Comune scortati dai valletti, precedevano il largo stuolo delle autorità politiche, civili e militari. Subito dopo si notavano il labaro della Federazione Fascista e il gagliardetto del Fascio, scortati da centinaia di fascisti, disciplinatamente inquadrati, che incedevano cantando gli inni fascisti; indi il labaro delle medaglie d'oro e della Federazione provinciale friulana veniva la rappresentanza dei Combattenti; poi, con le rispettive insegne, quelle dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie (notati i garibaldini cav. Scarpa e Mascherin in camicia rossa), del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, dei Ferrovieri Fascisti, degli insegnanti Fascisti, tutti gli iscritti dell'Associazione fascista Postelegrafici, con a capo il segretario sig. Lanzana, numerosi rappresentanti dei RicevitoriPostali col segretario sig. Ghesutta, una rappresentanza della Federazione Commercianti e Industriali, il labaro della Federazione Sindacati Fascisti e rappresentanze con gagliardetti, delle categorie Viaggiatori e rappresentanti, Farmacisti, Musicisti, Bancari, Tranvieri, Fornai, Rivenditori giornali, Personale del Teatro, Barbieri, Muratori. Altre rappresentanze chiudevano il corteo: cancellieri del Tribunale, personale dell'Ospedale Civile, Ass. «Dante Alighieri», Unione Ciechi, Gruppo Esperantista, Tiro a Segno, ex Bersaglieri, ex Granatieri, ex Alpini.

Le altre opere del Regime

ASILO E SCUOLE DEL BREFOTROFIO — SCUOLE DI VIA XXX OTTOBRE — SEDE DEI SERVIZI COMUNALI — ESATTORIA

Dinanzi al Brefotrofio Provinciale sono schierati, con vessillo tricolore, i bimbi dell'Asilo e della Scuola Elementare interna, la cui nuova sede sta per essere inaugurata. Essi, al giungere del corteo, cantano l'inno «Giovinezza» ed altre canzoni patriottiche. Notiamo dinanzi al nuovo edificio scolastico la direttrice sig. Giovanna Stefanutti e le maestre sigg. Clotilde Malisani, Cesarina Tincolli e Anna Colombatti.

S. E. il Prefetto fa cadere il drappo che copriva il simbolo del Littorio, mentre la fanfara dell'Istituto prov. Orfani di guerra suona «Giovinezza».

Uguale rito si compie dinanzi al nuovo fabbricato scolastico di via XXX Ottobre, ove il corteo si porta, sempre sotto la pioggia. Ivi le autorità sono accolte dal direttore generale delle Scuole Comunali comm. prof. Pizzio, della direttrice sig.ra Cozzi, dall'insegnante di educazione fisica colonn. Santi. Un coro di alunne, diretto dal prof. Garzoni, canta «Giovinezza» e l'«Inno a Roma».

Per braida Bassi e per via Trento il corteo giunge dinanzi alla nuova sede dei servizi comunali (gas, acquedotto, elettricità), ove le autorità sono ossequiate dal presidente del Consiglio d'Amministrazione ingegn. Carlo Fachini e dal direttore cav. Toppani. Sulla facciata del bell'edificio viene scoperto il simbolo del Regime.

Poscia il corteo — sempre sfidando le furie di Giove Pluvio — si snoda verso le vie del centro, per portarsi al palazzo dell'Esattoria Comunale, costruito per conto della Cassa di Risparmio all'imbocco fra via Valvason e via Zanon. Ivi vediamo il presidente della Cassa di Risparmio comm. avv. Bertacioli e il cav. Villoresi per il Consiglio d'Amministrazione, il direttore cav. uff. rag. Ferrini, il vice direttore dott. Mozzi il capo ufficio dell'Esattoria rag. Piana.

Anche qui S. E. il Prefetto scopre lo scudo recante il Fascio Littorio.

Il messaggio del Duce e il giuramento

Per ultimo l'imponente colonna di autorità e rappresentanze si reca in piazza XX Settembre, ove attende gran folla di cittadini.

Tutti formano un quadrato dinanzi al palco eretto per le autorità, ai cui lati prestano servizio d'onore carabinieri e vigili urbani in grande uniforme.

Le camicie nere della 63.a Legione Tagliamento sono schierate al comando del seniore cav. Canciani.

Il vice segretario politico del Fascio di Udine cav. uff. colonn. ing. Lionello Leskovic, avendo a lato S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà di Udine e le altre più spiccate autorità civili e militari, legge ad alta voce il messaggio che Benito Mussolini ha rivolto al popolo italiano nel VI annuale della Marcia su Roma (ne riproduciamo il testo in prima pagina), suscitando vivo entusiasmo.

Il cav. uff. Leskovic legge poscia la formula del giuramento, alla quale fa eco il «giuro!» possente della folla.

I militi agitano i moschetti.

Così, con un rito altamente significativo, si chiudono le cerimonie antimeridiane.

Il Podestá a mensa con gli orfani di guerra

Alle 12 di ieri il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha voluto pranzare alla Trattoria comunale con i quaranta orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, venuti qui per la cerimonia.

Con il Podestà ed il suo segretario cap. Luigi Bonanni, v'erano pure il vice segretario politico del fascio colonnello ing. Lionello Leskovic, il segretario del comune avvocato comm. Gardi, il dott. Enrico Morpurgo presidente della Commissione Comunale per gli Orfani di guerra ed il dott. Virginio Doretti vice presidente, il dott. cav. Umb. de Poloni, il cav. mons. Giov. Aita direttore dell'Istituto di Rubignacco, l'ing. co. Massimiliano Orgnani segretario ed il sig. Battistella economo dell'Istituto stesso.

Il pranzo fu servito in modo veramente inappuntabile — il Podestà volle anzi esprimere ai sigg. cav. uff. Bissattini, rag. Conti e sig. Bonoris membri del Consiglio della Trattoria, la sua piena soddisfazione ed il suo vivo elogio — e le vivande squisitissime: pasta asciutta al ragù, arrosto di vitello con patate al forno ed insalata, formaggio, frutta e dolce.

Il dott. Morpurgo, con pensiero gentile, offrì anche a tutti gli orfani, a nome della Commissione Cominale, un bel pacco di «fave».

Le tavole erano imbandite con molta proprietà e tutte abbondantemente fornite di rose e di garofani.

Quale affetto riconoscente e quanta simpatia leghino gli orfani di guerra di Rubignacco al nostro Podestà — che, da anni, è anche Presidente dell'Istituto — e con quale paterna bontà e con quanta famigliarità egli li tratti, hanno potuto bene intendere ieri quelli che hanno assistito al pranzo.

L' inaugurazione delle Scuole di Cussignacco

Alle 14 il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal suo segretario particolare cap. Bonanni, dal segretario capo del Comune comm. dott. Gardi, dal cav. uff. dott. Doretti, dal cav. dott. De Poloni e dal vice segretario politico del Fascio cav. uff. ing. Leskovic, si è portato in automobile nella vicina frazione di Cussignacco, per inaugurarvi il nuovo edificio scolastico. Convenne pure in autobus a Cussignacco la banda dell'Istituto Prov. Orfani di Guerra, diretta dal m.o Cinirella e accompagnata dall'ing. co. Orgnani.

Il Podestà e le altre autorità furono accolti, alla sede del VII. Sestiere, dal Capo Sestiere sig. Ermes Piccinini, dal sig. Zampis comandante interinale della Centuria Balilla e da rappresentanze di Piccole Italiane, Balilla, Scolaresche, fascisti ed ex combattenti.

Si forma quindi un corteo, che con alla testa la fanfara degli Orfani di Guerra, si porta dinanzi all'edificio scolastico (una bella costruzione di sei aule e circondata da vasto cortile sito dietro lap iazza. Ai lavori, quasi ultimati, attende l'impresa Vidussi, sotto la direzione dell'ing. Lippi vice ingegnere capo del Comune.

L'on. di Caporiacco fa cadere il drappo che ricopriva l'insegna del Fascio Littorio, mentre i presenti salutano romanamente e la fanfara suona «Giovinezza».

E con ciò la breve cerimonia è finita. Tutte le autorità partono poscia per Castions di Strada per un memore omaggio alla memoria di Edgardo Beltrame. Ma di ciò diremo più oltre.

Il convegno Musico - Corale rimandato

Il Convegno musico corale che era stato indetto dalla Delegazione Provinciale del Dopolavoro per ieri, in occasione della commemorazione della Marcia su Roma, ed al quale dovevano partecipare ben 25 filarmoniche e 14 corpo corali della Provincia, ha dovuto essere rimandato a tempo indeterminato per il cattivo tempo persistente tutta la giornata.

Pordenone presente S. E. il Prefetto inaugura solennemente le opere compiute in cinque anni di Amministrazione Fascista

Il maltempo non ha per nulla alterato il programma fissato dalle autorità, per la celebrazione del sesto anniversario della Marcia su Roma

Cittadini di tutte le classi sociali, tutti concordi, convennero in Pordenone, importante centro industriale-agricolo-commerciale, per presenziare alla solenne cerimonia dell'inaugurazione delle opere pubbliche compiute durante i primi cinque anni di Amministrazione Fascista; non solo, ma anche per rendere l'omaggio devoto e deferente all'Illustre Capo della Provincia. S. E. il Prefetto gr. uff. Motta ed al nuovo Capo del Fascismo Friulano dott. co. Arturo Cattaneo Podestà di Pordenone.

Le cerimonie erano fissate per le ore due del pomeriggio; ma fin dalla mattinata la città aveva assunto la veste delle eccezionali circostanze: tricolori ad ogni balcone, pennoni con i colori della Patria e del Comune, fissati lungo le vie a traverso le quali doveva passare il corteo. striscioni affissi sui muri delle case, inneggianti al Re, a Casa Savoia, al Duce, a S E. il Prefetto; ed una animazione, specie nelle vie del centro, di cittadini, di popolo, convenuti anche dai più lontani centri della zona.

Il manifesto del Podestà...

Il Podestà, dott. co. Arturo Cattaneo, aveva fatto affiggere il seguente manifesto:

«Fascisti! Cittadini!

Domenica 28 corr. nel VI. anniversario della Marcia su Roma, il Comune di Pordenone inaugurerà in forma solenne le opere pubbliche compiute nei primi cinque anni di amministrazione fascista.

Le cerimonie saranno onorate della presenza di S. E. il Prefetto della Provincia.

La cittadinanza è invitata ad esporre le bandiere in segno di benvenuto e a rendere in largo concorso il suo devoto omaggio all'Illustre Rappresentante del Governo Nazionale».

e quello del Segretario dei Sindacati

Il Segretario a disposizione dei Sindacati Fascisti per la zona di Pordenone, sig. O. Tempestini ha pure fatto affiggere il manifesto seguente:

«Lavoratori!

Pordenone, nel VI.o Anniversario della Marcia su Roma, inaugura alla presenza di S. E. il Prefetto del Friuli, rappresentante ufficiale del Governo, le compiute opere pubbliche, dimostrando così ancora una volta che il Fascismo realizza con ritmo vigoroso della sua possente attività le opere attraverso i fatti tangibili e concreti.

Lavoratori!

A S. E. il Prefetto che saggiamente interpreta la volontà ed il pensiero del Duce grande e magnifico, noi esprimeremo domenica 28 ottobre col fremito dei nostri gagliardetti e con lo schieramento delle nostre forze, in Pordenone, la città del Fascio primogenito, il nostro saluto di devozione e di fraternità, la promessa di perseverare nell'opera iniziata per le più grandi prove di domani».

In attesa di S. E. il Prefetto

Corso Vittorio Emanuele è affollatissimo; nei pressi del Municipio, ai lati, sono schierati i Militi della Centuria di Pordenone, con fanfara; Avanguardisti, Balilla, le scolaresche; le giovani Italiane; le istituzioni locali. Dietro a questi si accalcava la folla.

Sotto la Loggia del Municipio, pure schierati ai lati del portone d'ingresso, vediamo le rappresentanze con i rispettivi vessilli, labari e gagliardetti; del Fascio di Spilimbergo, dell'Unione Sportiva Pordenonese, del Cotonificio Veneziano, della Sezione Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Combattenti, del Fascio di Caneva, dell'Unione Esercenti e Commercianti, del Fascio di Budoia e di Polcenigo, dell'Associazione ex Bersaglieri, della Società Operaia, della Società M. S. fra Agenti, del Fascio di Zoppola, il gruppo compatto del Rione di Torre (roccaforte un tempo del più ribelle comunismo), dell'Istituto Tecnico «Guido Monti», delle Scuole di Commercio; vediamo inoltre al completo la squadra «Lupi neri» e «Disperata» del Fascio di Pordenone, rappresentanze degli ex Granatieri, dei Volontari di Guerra di Udine ed altre ancora.

Carabinieri in alta uniforme, Vigili urbani, Agenti della P. S. tutelano l'ordine agli ordini del capitano dei RR. CC. signor De Vita e del Commissario di P. S. dott. Capurro.

Al portone d'accesso al Palazzo Municipale, fanno guardia d'onore Vigili Urbani e Pompieri in alta tenuta.

Di sopra, l'ampio e magnifico salone della Civica Pinacoteca, è affollato di autorità e personalità cospicue di Pordenone, nonchè tutti i Podestà della zona pordenonese.

Impossibile far nomi: ci sono autorità civili, militari e politiche, presidenti di tutte le associazioni civili e patriottiche dalla città, i capi delle Istituzioni coltura, benefiche, ed enti varii.

La consulta comunale è al completo. Fanno gli onori di casa il Vice podestà ing. cav. Querini ed il segretario al comune rag. Basso.

L'arrivo di S. E. il Prefetto e l'inizio delle cerimonie

Alle 14 precise, dinanzi al Municipio giunge S. E. il Prefetto gr. uff. Motta salutato dalle note dell'Inno Fascista ed ossequiato dal segretario federale e Podestà di Pordenone dott. co. Arturo Cattaneo, dal vice Podestà ing. cav. Querini, dal segretario politico del Fascio Pordenonese cav. de Valenzuela.

Accompagnano l'Illustre Capo della Provincia: il comm. Bianco commissario per l'amministrazione della Provincia, il capo di gabinetto cav. uff. iZngale, la med. d'oro Nicolò de Carli, il dott. Cibischino segretario particolare del Segretario Federale.

Nel mentre le fanfare intonano «Giovinezza», la Milizia presenta le armi.

S. E. il Prefetto sale quindi in Municipio; al suo ingresso nel salone, le autorità e personalità presenti salutano romanamente.

Nel silenzio più raccolto, il dott. co. Arturo Cattaneo rivolge a S. E. gr. uff. Motta un saluto reverente e devoto a nome dei pordenonesi, ed un vivo ringraziamento per aver accettato il loro invito.

Indi nel nome del Governo Nazionale e con il permesso del suo Illustre rappresentante, dichiara inaugurat il Palazzo del Comune.

A S. E. il Prefetto quindi vengono presentate le Autorità ed i Podestà presenti.

Con ciò la prima cerimonia ha termine e si passa alle Scuole Comunali.

Durante il percorso la macchina di S. E. il Prefetto è scortata da un gruppo di motociclisti del «Moto Club di Pordenone».

Nell'ampio cortile delle Scuole, sono ammassate tutti gli studenti, i Sindacati, (larghissima la rappresentanza dei cotonieri) le rappresentanze e vi è una moltitudine acclamante. Al portone d'ingresso c'è il direttore delle Scuole Civiche prof. Croce.

Pure qui fanno guardia d'onore Carabinieri, Pompieri e Vigili in alta tenuta.

L'arrivo di S. E. il Prefetto, ch'è accompagnato dal dott. co. Cattaneo e seguito dalle altre autorità, è accolto dalle note degli inni fascisti suonati dalla Banda cittadina.

Oltre al direttore prof. Croce, attende sotto l'atrio il Corpo Insegnante al completo.

S. E. il Prefetto, dai dirigenti la scuola, è accompagnato al piano superiore. ove nell'aula magna ha luogo il ricevimento, durante il quale fu fatto omaggio al Capo della Provincia, del vecchio sigillo del Comune e di una targa riproducente il Monumento ai Caduti, opera dello scultore Mistruzzi. I preziosi doni, furono assai graditi da S. E. il Prefetto.

A questi ed alle Autorità ivi convenute, fu indi offerto del Comune un signorile rinfresco, durante il quale il dott. co. Cattaneo brindò a S. E. il Prefetto, brindisi cui si unirono unanimi tutti i presenti.

***

Dalle Scuole, il gr. uff. Motta seguito dalle Autorità, e sempre accompagnato dal dott. co. Cattaneo, dal vice Podestà ing. cav. Querini, passò all'attigua Palestra di ginnastica.

Quivi fu offerta dai bravi ginnasti della Unione Sportiva Pordenonese e del Gruppo Cotonificio Veneziano, una assai riuscita accademia ginnico-atletica, chiusasi con una indovinata piramide.

S. E. il Prefetto si congratulò assai con il valente maestro Poletto e con i ginnasti.

Nella sottostante Caserma dei Pompieri il rappresentante il Governo Nazionale ebbe modo di vedere ed apprezzare il come è attrezzato uno dei più importanti servizi della città, a capo dei quali sta il segretario al Comune rag. Basso.

S. E. il Prefetto ammirò pure i numerosi e ricchi premi vinti in varii concorsi Nazionali e Regionali.

***

Ultimate le visite, dal portone della Palestra, al cospetto delle autorità e del popolo, delle rappresentanze e della Milizia, il segretario politico cav. de Valenzuela da lettura, con voce squillante, del messaggio del Duce, salutato alla fine da frementi «alalà» per il capo del Governo, per l'Idea Fascista, ed un «giuro» potentissimo si levò da mille e mille bocche, allorquando il segretario politico disse la formula di giuramento.

***

Dopo la lettura del Messaggio, S. E. passò ad inaugurare le Scuole Professionali Andrea Galvani» ricevuto al portone dal presidente della Scuola di Pratica commerciale ing. Cosarini, dal direttore sig. Sina, da direttore delle Scuole Professionali prof. Gardin, dal consiglio e dal Corpo Insegnante. S. E. il Prefetto, salì al piano superiore e visitò le magnifiche aule, ben arredate e rispondenti alle esigenze gratiche ed igieniche.

Da parte degli alunni, pur essi presenti, gli fu fatto omaggio di un bellissimo mazzo di garofani bianchi e rossi, assai gradito dall'Illustre Uomo.

***

Con l'inaugurazone della Tribuna al Campo Sportivo del Littorio, la serie delle cerimonie ha fine.

I danni del maltempo

Il Meduna in grande piena minaccia di straripare

Nella notte di sabato, e durante la giornata di ieri, la pioggia, specialmente nella zona montana è caduta a dirotto.

Ci scrivono dalla Carnia che lassù il tempaccio è stato davvero eccezionale e che tutti i torrenti sono in grande piena.

Il Tagliamento ha avuto la massima piena durante la notte, mentre stamane a Venzone accenna a decrescere.

Si nutrono ancora apprensioni per la parte bassa del fiume, da Latisana al mare. Gli argini sono sorvegliati.

FRANE IN CARNIA E IN VAL CELLINA

Si segnalano frane in Carnia e in Val Cellina. La strada da Montereale a Barcis è stata interrotta.

Altri danni si sono avuti per la caduta di alberi e per qualche ponte in legname asportato.

Le grandi opere non hanno invece subito alcun danno.

LA GRANDE PIENA DEL MEDUNA

La pioggia è caduta più a dirotto nel bacino del Cellina e del Meduna nel Pordenonese. Il Meduna è in grande piena e minaccia di straripare.

All'idrometro di Visinale l'acqua è salita di ben 40 centimetri al dissopra del limite massimo delle precedenti piene. Il genio civile ha disposto per i lavori di protezione e fino a questo momento non vi sono rotture negli argini, che sono sorvegliati da militi fascisti e dagli agenti del genio.

Si parla di zone allagate in quel di Prata di Pordenone, ma si tratta di piccole zone e quindi di danni molto limitati.

Anche il Torre, il Malina, il Cormor sono in grande piena, ma non vi sono danni, ne preoccupazioni.

***

A Udine in complesso non si è avuta notevole quantità di pioggia. Durante la giornata l'acqua caduta in città è stata di mm. 149.

Il tempo si è però costantemente mantenuto al scirocco, con una temperatura minima di gradi 14.3 e massima di 18.2.

CONCORSO A GRAZIE DOTALI

A tutto il 20 novembre entrante è aperto il concorso per il conferimento di dieci grazie dotali a orfane di guerra povere della Provincia. Le domande, firmate anche della madre della concorrente, od in mancanza di questa del legale tutore, dovranno essere dirette a S. E. il Prefetto di Udine, Presidente del Comitato Provinciale, corredate dai prescritti documenti.

Possono concorrere le orfane di guerra regolarmente iscritte nell'elenco generale degli orfani di guerra della Provincia che abbiano già compiuto il 16.o anno di età e non abbiano oltrepassato il 21.o anno da compiersi entro il corrente anno.

Per informazioni e chiarimenti le interessate dovranno rivolgersi agli Uffici Comunali.

Una voce infondata

Anche a Udine, giorni addietro, non trovandosi negli spacci ordinari fiammiferi di nessuna qualità si era sparsa la voce che ciò avvenisse perchè il Governo, il quale ne ha il monopolio, stava per aumentarli di prezzo. Un telegramma da Roma, giuntoci iersera, informa: «La voce propalatasi in alcune città circa un imminente aumento del prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi, non ha alcun fondamento di verità».

FURTO VELOCIPEDISTICO

Il rappresentante di commercio sig. Fernando Tosolini portatosi nello studio dell'avv. Gomirato, lasciava nell'atrio la bicicletta. Un ignoto mariuolo gliela involava.

Estrazione Lotto 27 ottobre 1928

VENEZIA	39	8	28	12	5
BARI	19	73	34	59	84
FIRENZE	27	30	90	14	21
MILANO	53	31	38	80	3
NAPOLI	49	78	18	44	52
PALERMO	61	43	20	8	26
ROMA	56	8	76	5	44
TORINO	51	82	21	45	73

Inaugurandosi oggi un cippo a ricordo di eroici cavalleggeri

Ca' del Moro di Maltàs - Pasian Schiavonesco XXIX Ottobre 1917

Impressioni e ricordi nell'11 anniv. di persone che videro i combattimenti

Il raccoglitore dei toponimi dell'Istituto Geografico Militare l'ha battezzata così perchè ai tempi di quella levata di campagna e cioè nel 1891, vi abitava un tal Moro di Maltàs. In effetto in Paese si conosce semplicemente la Ciasa di Maltàs, forse perchè il Moro è morto da parecchi lustri.

Il fatto d'arme memorabile di quel triste 29 ottobre 1917, quando le ultime nostre truppe di copertura ebbero in quei paraggi un glorioso e cruentissimo contatto col nemico incalzante, ha tuttavia reso celebre il nome di Cà del Moro consacrandolo alla storia con quello morituro di Pasian Schiavonesco.

La grande massa dei profughi in esodo, la disordinata rotta del grosso delle nostre truppe, la furia demolitrice della grande ritirata, erano già passati sulla desolata pianura friulana e sulla strada napoleonica disseminata di rottami, ingombra di vettovaglie e di cadaveri, era rimasto, nella grigia giornata del tardo ottobre, lo squallore tragico e la perfida quasi quiete, preludio di brevi ma furibonde riprese. Le ultime pattuglie di cavalleria dei reggimenti Roma e Monferrato spiavano nelle prime ore di quel triste meriggio l'arrivo dell'esercito chiodato dei germanici. Già si sapeva a Pasian Schiavonesco che i tedeschi erano giunti a Campoformido, mentre dal paese partiva l'ultimo ciclista, il bersagliere Luigi Greatti, dopo l'estremo abbraccio ai parenti rimasti. I cavalleggeri che presidiavano, ultime vedette avanzate, gli sbocchi del paese e che, dall'alto del campanile osservavano le mosse del nemico imminente, alle quattro partirono tutti, fulminei, agli ordini di un giovane ufficiale, prendendo la strada che dalla piazza conduce al torrentello Lavia, verso Basagliapenta. Imboccatone il letto lo hanno seguito sino al ponte omonimo sulla strada Nazionale, col proposito di opporc quivi la più accanita quanto vana resistenza alle orde nemiche in arrivo, approfittando del riparo naturale offerto dal breve argine e dalle spalle del ponte. Il sig. Giacomo Pellizzari di Basiliano racconta che appena mezz'ora dopo la partenza degli ultimi cavalleggeri dal paese, si è udito il crepitio intenso delle mitragliatrici e della fucileria, provenire da quella direzione. In quell'istante un soldato italiano, da una casa presso la stazione ferroviaria, freddava con disperato accanimento cinque austrotedeschi cadendo poi egli stesso fulminato dal piombo nemico. Le pallottole saettavano l'aria, sibilando sinistramente, con quel sibilo che pare un fievole lamento, sopra le case di Pasian Schiavonesco. Intuì il Pellizzari che i nostri, quegli stessi che poco prima avevano lasciato la sua stessa casa, si stavano sacrificando. E così era. Più tardi, infatti, recatosi sul posto, potè riconoscerli fra i cadaveri ammonticchiati e sparsi specie sul lato sud della strada Nazionale dal già nominato Ponte della Statua a quello del Luvinâr al K. 11 segnato sulla carta topografica militare; Una striscia arginale, semi coperta di acacie, di configurazione accidentata, favorevole alle imboscate per le pattuglie di fanteria, ma non certo tale per i nostri eroici cavalleggeri che tennero la sella fieramente, a viso aperto, fino al tremendo cozzo che li falciò inesorabilmente, ad uno a uno. Nessun testimone oculare del luogo è sopravissuto a raccontarci la inenarrabile gesta. Due villici, Luigi Nobile e Antonio Fabretti vi trovarono la morte; il resto della popolazione rimasta si era asserragliata nelle case nella angosciosa, terribile attesa. Ma si immagina il quadro tremendo e sublime di questo scontro memorando, ultimo, estremo, inutile forse di fronte alla sproporzione del numero, ma per questo appunto più grande, grido di fierezza italica dell'Esercito vinto ma non domo, che nelle giornate di giugno e di ottobre del "18" doveva risollevarsi, opporsi, colpire, schiacciare; avvinghiarsi per sempre vindice, custode e signore, sul gigantesco piedestallo della più grande Vittoria!

***

Il fatto d'armi, per la precisa località dove è avvenuto, dovrebbe intitolarsi al "Ponte della Statua". Racconta infatti il giovane Ernesto Fabris, pure di Pasian Schiavonesco (ora Basiliano), il quale ebbe, assieme a qualche altro, a raccogliere e seppellire tutti i cadaveri italiani (gli austrotedeschi si portavano quasi sempre seco loro i propri morti fino alla prossima sosta quando potevano e così fecero in questo caso), che i nostri caduti erano per la maggior parte disseminati nello spazio ristretto più sopra descritto. Lo stesso Capitano di Castelbarca Visconti fu rinvenuto molto ad Est del sito dove è stato eretto il ricordo marmoreo in Sua memoria e precisamente nelle vicinanze del citato ponte del Luvinâr. Presso la Ca' del Moro giaceva soltanto il cadavere di un maresciallo di cavalleria accanto a quello del proprio cavallo. Sotto il ponte della Statua c'era anche il cadavere di un capitano medico, caduto accanto alla cassetta delle medicazioni, mentre forse si accingeva alla sua opera di pietà professionale per i compagni colpiti prima di Lui. Oltre il Ponte della Lavia, che è situato a qualche decina di metri ad Ovest di quello "della Statua", giaceva il corpo esanime, già tumefatto, colla fronte tagliata netta da una falciata di mitragliatrice, un sergente maggiore di Fanteria. Orribile quadro!

***

Nel furore della mischia ha trovato la morte l'Alfiere del Monferrato, ed il vecchio glorioso drappo del reggimento rimase accanto a Lui finchè un uomo di Nespoledo in quel di Lestizza, oriundo dalla Slavia Italiana, certo Plebus Alfonso, passando qualche giorno appresso lì accanto, lo rinvenne, lo raccolse e, smontatolo e celatolo religiosamente sotto le vesti, lo portò seco nottetempo, alla propria casa, dove, tenendo segreta la cosa anche ai più stretti famigliari, lo custodì negli antri più reconditi.

Fu così che quella del XIII Monferrato fu la più bella bandiera baciata dal sole a Galleriano, nel giorno radioso della liberazione! I cavalleggeri la riconobbero allora, sventolante dall'umile balcone del ritrovatore, e la salutarono commossi come chi ritrovi la mamma, la sorella, la sposa.

ETELREDO PASCOLO

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara prende possesso dell'Abbazia di Rosazzo

Nella mattinata di ieri S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, cui spetta il titolo di Marchese di Rosazzo e l'Abbazia omonima, ha preso possesso di quest'ultima.

L'illustre presule, che era accompagnato dal suo segretario don Pietro Baldassi, è giunto in automobile a Rosazzo, verso le ore 11, accolto con entusiasmo dal popolo.

Dopo di aver ricevuto l'omaggio del vicario locale, don Giacomo Cappellani, e del clero dei paesi contermini.

L'arcivescovo si portò nella chiesa abbaziale ove assistette alla celebrazione della messa.

Poscia, fra nuove dimostrazioni di deferente simpatia, mons. Nogara si portò nella sua residenza.

Malgrado il tempo avverso tutto il popolo era nelle strade, imbandierate e addobbate per la fausta circostanza.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Trovato cadavere in fondo ad un burrone

Quest'oggi alle ore 16 certo D'Orlando Pietro di Fosca, rinveniva in fondo al Rio Pra Castello adiacente la strada provinciale il cadavere di un uomo gonfio e tumefatto.

Il D'Orlando informava immediatamente alcuni di Fusea tra cui il maestro Pereson che accorsi sul posto riconobbero il cadavere di certo D'Orlando Ildebrando di anni 44 di Enemonzo residente a Fusea presso la sorella maritata Mazzolini Giovanni.

Il D'Orlando si era assentato lunedì scorso da Fusea per recarsi alla fiera di Villa Santina e da quel dì non fece più ritorno.

Si presume che rincasando ubbriaco sia precipitato nel burrone del Rio Pra Castello e perito miseramente. La piena di questi due giorni poi lo avrebbe trasportato luogo il greto. Sul posto si sono recati i carabinieri.

AMPEZZO

Precipita da 100 metri sfracellandosi

L'altro ieri l'operaio Benedetti Virgilio di anni 24 della frazione di Oltris addetto ai lavori di costruzione della nuova strada Ampezzo-Sauris, gestita dall'impresa Nigris-Morgante, mentre era intento a trasportare con la carriola materiali sulla passerella di Palla Pelosa, cento metri sotto la quale scorre il torrente Lumiei, per un incoppo di manovra precipitava nel vuoto sfracellandosi.

Accorsi prontamente i compagni di lavoro non poterono che constatarne la morte.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Ampezzo e l'autorità giudiziaria.

FORNI AVOLTRI

Misera fine d'un bambino annega nella roggia

Elusa per un momento la sorveglianza dei famigliari il bambino Romanni Mario di anni 2 si avvicinava alla roggia che scorre vicino all'abitazione annegando miseramente.

RIGOLATO

Si sfracella in un burrone

L'altro ieri certo Di Qual Ferdinando di anni 51 di qui mentre si recava lungo il Cillino perdeva l'equilibrio e rotolava giù per le roccie. Venne raccolto cadavere in fondo al burrone.

PAULARO

La disgrazia di un boscaiolo

Certo Solero Giacomo di anni 48 adetto ai lavori nel bosco Val Berta veniva colpito da un tronco che gli rotolava adosso. Riportava numerose fratture, ne avrà per tre mesi salvo complicazioni.

Un fienile distrutto dal fuoco a Rivolto

Ci telefonano da Codroipo:

Poco dopo le 22.30 di iersera una telefonata da Rivolto chiamava d'urgenza la autopompa locale per lo spegnimento di un incendio. Questo era divampato improvvisamente qualche minuto prima, in uno stabile adibito a stalla e fienile.

Accorsero sul luogo volonterosi paesani i quali provvidero all'isolamento di un fienile confinante.

I pompieri, portatisi sul luogo iniziarono l'opera di spegnimento, diretti dal geom. Livio Sabbadini e coadiuvati dai carabinieri e dai paesani.

I lavori continuarono tutta la notte e appena stamane l'incendio — le cui cause non sono note — poteva dirsi completamente spento.

Il fabbricato è di proprietà dei fratelli Comisso e i danni sono rilevanti poichè andò distrutta una notevole quantità di foraggio e crollarono anche parte dei muri.

CINE ITALIA

Tu sei la mia vita! Tu sei la Poesia. Tu l'amore. Tu la gloria! Tu la fede!!! Ecco il tema della tanto attesa pellicola **FIOR DEL MALE**, magnifica azione della più appassionante drammaticità con la bellissima **Lya de Putti** che si proietta oggi per la prima volta al Cine Italia. Per questo spettacolo è vietato l'ingresso ai minuori i 16 anni.

Principia alle ore 17. Primi posti L. 1.50 — Secondi L. 1.

IL PODESTA' REÇA FIORI IN CAMPOSANTO

Ieri mattina alle 9 il nostro Podestà on. co. Gino di Caporiacco si è recato al Cimitero di S. Vito, col suo segretario sig. Luigi Bonanni ed assieme ai signori colonnello cav. uff. ing. Lionello Leskovich vice segretario politico del Fascio locale e cav. uff. dott. Virginio Doretti, a deporre, sul monumento eretto in memoria dei Caduti fascisti, una grande, magnifica corona romana, racchiudente l'emblema del Fascio Littorio composto di garofani bianchi e rossi.

La corona recava un nastro dai colori del Comune con la scritta «Il Podestà di Udine».

Al pronao del Cimitero attendevano il co. di Caporiacco tutti i Capi Sestiere ed alcuni fascisti in camicia nera.

Innanzi al monumento — dopo deposta la corona — il vice segretario politico ing. Lionello Leskovich, fece la chiama dei Caduti.

Compiuto così il rito, il Podestà e gli altri intervenuti si soffermarono in breve raccoglimento innanzi alle tombe delle Camicie Nere che hanno offerta la loro giovinezza per l'ideale fascista.

UNA CORONA A CASTIONS DI STRADA ALLA MEMORIA DI E. BELTRAME

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, autorità e fascisti si sono portati a Castions di Strada, ove nei giorni della Rivoluzione Fascista — sei anni or sono — lo squadrista Edgardo Beltrame caddè colpito a morte in un'imboscata di sovversivi.

Il vice segretario politico del Fascio di Udine, cav. uff. ing. Lionello Leskovic, era accompagnato dai capi sestiere, fra i quali ricordiamo il sig. Armando Colla capo del II Sestiere «Edgardo Beltrame». Il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco era accompagnato dal segretario particolare cap. Bonanni, dal segretario capo del Comune comm. Gardi dal cav. uff. Doretti e dal cav. dott. De Poloni. Era convenuta pure la fanfara dell'Istituto Orfani di Guerra. Fatti segno a deferente attenzione giunsero i genitori di Edgardo Beltrame.

Tutti furono accolti dal Podestà, dal segretario politico e da altre autorità locali, nonchè da rappresentanze con gagliardetti e bandiere dei Balilla, delle Giovani Italiane, della scolaresca e delle associazioni patriottiche. In Municipio si formò un corteo che, sfilando per il paese, giunse nel luogo ove si svolse il sanguinoso episodio della delinquenza sovversiva. Ad uno squillo d'«attenti» autorità, fascisti e paesani si irrigidirono nel saluto romano, nel mentre veniva appesa una corona d'alloro sotto la lapide che ricorda il sacrificio di Edgardo Beltrame.

L'ing. Leskovic chiamò poscia ad alta voce il compagno caduto e la folla rispose: «Presente!».

Poi tutti s'inginocchiarono per un minuto di raccoglimento.

Così si svolse l'austero e commovente rito.

La Musica dell'Istituto Orfani di guerra

Nel corteo di ieri la banda musicale dell'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco è stata apprezzatissima.

Quantunque composta di parecchi elementi nuovi, essa ha suonato intonatissima gli inni della Patria ed altre marcie con disinvoltura, con spirito, senza mai stancarsi.

Essa ha sostituito degnamente la banda cittadina che ieri non ha funzionato.

Al maestro Cinirella che la dirige, ai giovani suonatori lieti di essere stati adibiti alla celebrazione del grande avvenimento, il plauso più vivo.

Il maltempo in Carnia ostacola le cerimonie

L'imperversare del maltempo in tutta la Carnia ha impedito il regolare svolgimento delle cerimonie per l'anniversario di Roma.

Le autorità e i funzionari del Genio Civile ha potuto inaugurare solamente i lavori nelle valli di Lusnizza e di Dogna. Partiti nel pomeriggio per recarsi ad Ampezzo hanno trovato la strada nei pressi di Mediis ostruita da tronchi d'albero abbattuti dalla violenza del vento ed hanno dovuto ritornare indietro.

ARTE E TEATRI

L'avvenimento artistico di stasera

In attesa della "Maria Stuarda" nella interpretazione di Maria Melato

Federico Schiller (1750-1805) scrisse la «Maria Stuarda» tra il 1799 ed il 1800 ed il dramma venne rappresentato per la prima volta a Weimar precisamente il 14 giugno del 1800.

Questo lavoro appartiene al terzo periodo dell'attività del poeta, a quel periodo che fu chiamato romantico e che coincide con la cosidetta «età dell'oro di Weimar» una delle più fulgide della letteratura tedesca. Sono di questo periodo il Wallenstein, la Maria Stuarda, la Donzella d'Orleans, la Sposa di Messina ed il Guglielmo Tell.

Nella «Maria Stuarda» Schiller ampliò con felici invenzioni la tradizione storica, scelse, imitando l'edipo re di Sofole, una tecnica analitica e tratteggiò, specialmente nel commoventissimo terzo atto e nel sublime quinto, una colpevole purificata, dagli assalti della sventura e degna di compassione e perdono.

Schiller ci fa conoscere l'antefatto dalle confessioni di Maria e dai discorsi del suo seguito e, allo scopo di lasciar da parte l'intero svolgimento del processo, colloca l'azione subito dopo avvenuta la condanna di Maria e tutto il dramma si aggira intorno alla questione della esecuzione o della non esecuzione della sentenza Schiller stesso definisce questa maniera: il metodo euripideo della «più completa rappresentazione della situazione».

Il grande scrittore si sforza nella «Maria Stuarda» di mettere «l'affare politico» dietro i contrasti dei caratteri. Egli stesso dichiarava «per se stesso moralmente impossibile l'incontro delle due regine» (Maria e Elisabetta), mentre poi questa scena forma il necessario culmine drammatico di tutto il lavoro. Maria, che deve commuovere più come creatura fisica arsi dei suoi sentimenti e dei suoi affetti, mentre Elisabetta, costretta alla simulazione, si abbassa moralmente sempre più.

Le grandi antitesi religioso-politiche dell'Inghilterra elisabettiana non vengono ad un accomodamento nelle due donne; i loro complici sono Mortimer, il fanatico papista e lord Burleigh dei pari fanatico e senza riguardo per il bene della pratica.

Il poeta nel racconto di Mortimer presenta alla nostra fantasia la potenza e lo splendore della chiesa cattolica e, nel dialogo polemico di Maria con lord Burleight, con magistrale concisione, presenta le condizioni della vita inglese da Enrico VIII sino al momento culminante dell'azione.

Per l'interpretazione che Maria Melato, con la sua compagnia di artisti insigni, darà del dramma scilleriano ognor più viva e generale si fa l'attesa. *Ard.*

Ultima ora

Il ministro Herriot inaugura un monumento a Combes e poco dopo i giovani lo sfregiano

Un gendarme uccide un dimostrante e ne ferisce altri due

PONS, 28. — Alla presenza del ministro dell'istruzione Herriot, di Daladier e di numerose personalità della sinistra, è stato inaugurato oggi il monumento ad Emilio Combes. Il ministro Herriot ha pronunziato un discorso nel quale ha illustrato l'opera politica di Emilio Combes. Dopo la cerimonia ufficiale e mentre la folla sfilava dinanzi al monumento un gruppo di giovani è riuscito ad oltrepassare il cordone dei gendarmi schierato a guardia d'onore del monumento. Affermando che si recavano a deporre una corona sul monumento però il giovane che portava la corona tirato fuori un martello ha colpito con esso il monumento alla faccia rompendo il naso e il mento dell'effige. Secondo un comunicato ufficioso i gendarmi subito intervenuti furono colpiti dai giovani; uno dei gendarmi spinto contro la base del monumento, ritenendosi in pericolo ha fatto fuoco uccidendo un dimostrante e ferendone leggermente un altro. Sono stati operati una trentina d'arresti. Due gendarmi hanno riportato contusioni.

Una bomba lanciata in una stanza dove si trovavano venti italiani

LONDRA, 28 — L'agenzia Reuter ha da Melbourne. Una bomba è stata lanciata in una stanza nella quale una ventina di italiani giocavano a carte.

Quattro dei giocatori hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per ferite non gravi. Alcuni degli italiani contro i quali è stato diretto l'attentato avevano lavorato come volontari durante lo sciopero dei dockers.

SANGUE SCOZZESE

Oggi in visione all'EDEN

Ogni prodotto di marca è il più preferito; in cinematografia le case portano con loro la preferenza e la fiducia dello spetatore. La celebre casa americana Metro Goldwyn Mayer, lancierà oggi lunedì sullo schermo del primario Cinema Concerto Eden un grandioso film della sua meravigliosa raccolta chiamata «Serie d'oro», raffigurante la leggenda romantica «Annie Laurie» e porta per titolo «SANGUE SCOZZESE».

L'attesa per questo grande avvenimento è enorme, tanto più che il soggetto oltre ad avere il carattere eroico-avventuroso, ha una delicatissima trama d'amore, una passione nata dall'odio e coronata dalla felicità; ha una sceneggiatura immensa; ha una interpretazione sublime da parte di Lillian Gish, diva di eccezionale valore; e di Normann Kerry, l'attore emulo di Douglas. Oggi l'Eden dalle ore 17, con concerto dall'inizio, darà la grande première di trionfo.

Ieri alle ore 22.15, munito di tutti i Conforti Religiosi, spirava il

Cav. DOMENICO CABRINI

Cancelliere Capo del R. Tribunale di Udine

La Moglie, i Figli danno il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno il 30 ottobre 1928 ore 14, partendo da Via Tullio (Porta Cussignacco) 3.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 29 ottobre 1928.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

—BELLE signorine, signore, cerco quali piazziste sola provvigione per vendita articoli maglieria donna. Scrivere Cassetta 23 E Unione Pubblicità, Venezia.

MATRIMONIALI

44ENNE vedovo sano, buona posizione relazionerebbe, scopo matrimonio signorina oppure vedova, buona massaia 35-40 anni con piccola dote. Scrivere Cassetta 63 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI casa civile dieci ambienti, accessori, orto e giardino. Via San Martino 23.

CAMERA ammobigliata affittare 1.o piano, posizione centrale. Rivolgersi Cassetta 62 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI stanza a muri vuoti a persona sola Via Mentana 7.

CERCASI locale uso officina con tettoia oppure cortile annesso. Mais, deposito Viale Stazione N. 3 - Udine.

PERSONA serie cerca mobigliata possibilmente salottino libertà riguardosa. Scrivere Piva presso Comando Genio.

AFFITTANSI Viale Stazione N. 7 due stanze uso commerciale.

—BELLA stanza ammobigliata eventualmente pensione Via Girardini N. 1 (terzo piano).

COMMERCIALI

OCCASIONE pianoforte verticale quasi nuovo; grande formato, corde incrociate, di marca, vendesi Via Grazzano 63.

OCCASIONE Amilcar Berlina seminuova vendesi. Via Gemona 13, Udine.

SE occasione acquisterei sala da pranzo. Scrivere Cassetta 55 Unione Pubblicità Udine.

MOBILI artistici e comuni in ogni stile. Visitate l'esposizione permanente presso la Fabbrica Serafini, Udine, Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio). Prezzi aggiornati.

PATATE ottime L. 45 al q.le presso Di Lenardo Giovanni fu Francesco Piazza Venerio, Udine.

SANGUISUGHE prezzo mite, Via Zorutti 23 Udine.

—VENDO auto piccola cilindrata due posti vera occasione, esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 64 Unione Pubblicità, Udine.

La Domenica Sportiva

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

Milan - *Novara 4 a 1
Torino - *Modena 5 a 1
*Triestina - Roma 3 a 3
*Padova - Livorno 4 a 3
*Casale - Alessandria 1 a 1
*Prato - Dominante 2 a 1
*Legnano - Pro Patria 1 a 0
*Bari - Atalanta

GIRONE B

*Genoa - Verona 11 a 0
Cremonese - *Reggiana 4 a 3
*Juventus - Pistoiese 4 a 0
*Biellese - Bologna 1 a 1
*Lazio - Pro Vercelli 1 a 1
*Venezia - Fiumana 3 a 1
*Napoli - Fiorentina 7 a 2
*Ambrosiana - Brescia 5 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Thiene - Aspe 1 a 1
Mantova - *Treviso 2 a 0
*Ancona - Monfalcone 3 a 1
*Forlì - Faenza 3 a 0
*Fiume - Gorizia 3 a 1
Spal - *Trento 1 a 0
*Carpi - Pola
Udinese riposa.

SECONDA DIVISIONE

*Cividalese - Capodistriana 1 a 1
S. Marco Trieste - *Cervignano 4 a 3
*Mestre - Viscosa 4 a 1

RISERVE

*Udinese - Monfalcone 6 a 0
Aspe - *Gorizia 5 a 1

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

GIRONE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Torino	4	4	0	0	32	3	8
Milan	4	4	0	0	10	3	8
Modena	4	2	1	1	9	13	5
Pro Patria	4	2	1	1	6	4	5
Alessandria	4	1	3	0	9	8	5
Casale	4	2	1	1	13	9	5
Roma	4	2	1	1	12	6	5
Dominante	4	2	0	2	7	12	4
Padova	4	1	2	1	10	13	4
Triestina	4	1	1	2	8	13	3
Bari	3	1	0	2	5	6	2
Livorno	4	0	2	2	6	8	2
Prato	4	0	1	3	4	11	2
Legnano	4	1	0	3	2	11	2
Novara	4	0	1	3	6	17	1
Atalanta	3	0	1	2	2	5	1

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Genoa	4	4	0	0	19	4	8
Juventus	4	3	1	0	15	2	7
Bologna	4	3	1	0	14	5	7
Ambrosiana	4	3	0	1	14	6	6
Napoli	4	3	0	0	12	4	6
Brescia	4	3	0	0	7	8	6
Cremonese	4	3	0	1	11	8	6
Pro Vercelli	4	2	1	1	11	5	5
Biellese	4	1	1	2	5	8	3
Fiumana	4	1	0	3	5	11	2
Verona	4	1	0	3	2	16	2
Pistoiese	4	1	0	3	4	8	2
Venezia	4	1	0	3	6	8	2
Reggiana	4	0	1	3	7	16	1
Lazio	4	0	1	3	5	12	1
Fiorentina	4	0	0	4	5	23	0

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Spal	4	4	0	0	12	2	8
Forlì	5	3	2	0	15	5	8
Udinese	4	3	1	0	13	2	7
Monfalcone	5	3	1	1	11	6	7
Aspe	5	2	2	1	10	8	6
Mantova	5	3	0	2	9	7	6
Anconitana	4	2	1	1	7	5	5
Thiene	5	2	1	2	5	9	5
Faenza	4	2	0	2	6	7	4
Trento	5	1	1	3	2	6	3
Treviso	5	1	0	4	8	16	2
Gorizia	5	1	0	4	4	13	2
Pola	2	0	1	1	1	3	1
Fiume	3	0	0	3	8	12	0
Carpi	4	0	0	4	2	12	0

TROFEO CHINOL

Vittoria dell'Edera e dell'Azzurra

Alla presenza di folto pubblico si sono svolti ieri al campo Chiavris i quarti di finale del torneo « Trofeo Chinol ».

L'Edera, massiccia e poderosa, ha piegato il Norge per ben 5 a 1. L'Azzurra invece ha dovuto faticare alquanto per costringere alla resa il Ricreatorio F. U. Il risultato è stato di 2 a 1.

Cividalese-Capodistriana 1 a 1

Cividale, 28. — Pubblico discreto ha oggi presenziato all'incontro che opponeva la compagine locale a quella della Capodistriana; incontro che dopo una serie incessante di alterni attacchi si è conchiusa con un pareggio: 1 a 1.

La squadra concittadina forse si meritava miglior risultato. D'altronde bisogna notare che gli ospiti si sono sobbarcati la ripresa con soli dieci uomini in seguito all'uscita del campo, per contusioni del portiere. Il punto cividalese lo ha strappato Moschioni nel 1. tempo mentre quello avversario lo coglieva, con azione personale, l'ala destra. Buono l'arbitraggio.

La conferma d'un campione

Sotto l'infuriare del maltempo

Di Pacco trionfa nel V Gran Premio Città di Udine

Il livornese, magnifico di energia, stacca tutti poco dopo la partenza — Andretta e Bianchin i migliori inseguitori — Gli sfortunati Marchetti e Brussolo — Galluzzo campione friulano — Strade orribili e allagate.

(Dal nostro inviato)

La quinta edizione della corsa, ormai classica, del Gran Premio Città di Udine, valevole pel campionato friulano, ha raccolto il fior fiore del dilettantismo veneto e vari «atouts indipendenti», ed ha offerto un risultato tecnico e sportivo dei più sorprendenti.

Svoltasi sotto l'infuriare di un procelloso maltempo che, dall'inizio alla fine, un sol momento non ha risparmiato di percuotere i nudi corpi degli atleti, ha messo in risalto varie figure, tutte coraggiose, tra le quali merita un encomio speciale il livornese Di Pacco. L'atletico difensore della Casa Aliprandi e del club «Audace» della sua città natia, ha demolito, è la vera parola, tutti gli avversari; anzi, meglio è più preciso dire che li ha strabiliati. Egli, a soli dieci chilometri dalla partenza, si è preso il lusso di andarsene tutto solo; e porsi in lotta cogli avversari tutti e cogli infidi elementi. Ha percorso da solo la bellezza di 165 chilometri. Tre volte ha smarrito la retta via; prima di Forgaria ha superato un tratto di strada coll'acqua oltre il ginocchio. Dominò le salite con una compostezza e facilità sorprendenti; non un attimo di debolezza. Mai. Ha vinto; e da consumato campione.

Dopo il brillante vincitore meritano citazione Andretta e Bianchin e nell'ordine Galluzzo, De Vit e Scagnetto. Il primo a Clauzetto era alle calcagna di Di Pacco; verso la fine calò in modo impressionante. Sfortunate le prove dell'entusiasta Brussolo e di Marchetti, mentre il padovano Ferrato non ha nè reso nè convinto. Pochi hanno raggiunto il traguardo. Arrivare voleva dire compiere, in considerazione del maltempo, una grande impresa.

Non è mancato in nessun luogo l'entusiasmo. I centri principali, a mezzo dei loro enti sportivi, oltre ad aver offerto premi di traguardo, hanno contribuito al servizio d'ordine pubblico. Sopratutti Spilimbergo, Codroipo e Gemona.

Il Dopolavoro Sportivo Udinese può essere lieto del risultato.

LA PARTENZA

Dopo le rituali operazioni preliminari di partenza, svoltesi sotto gli ordini dell'instancabile signor Aldo Fabbro, presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese, nella magnifica Casa del Dopolavoro, i corridori, dopo essere stati salutati dalle vibranti e gioiose note di Giovinezza sgorgate dagli ottoni di una distinta banda, vengono incolonnati e, attraversate le vie della città, fatti partire da Porta Gemona. Sono le 11 precise quando Benedetto Beltrame abbassa la bandierina.

I venti uomini si slanciano ad andatura sostenuta verso Paderno. Dopo questa località il padovano Ferrato opera un infruttuoso tentativo di fuga. Le strade però, dal fondo pessime e ghiaioso, non inducono i concorrenti a darsi battaglia. Ancora uno scatto di Galluzzo e siamo a Tricesimo col gruppo ancora compatto. Appena lasciato il paese Di Pacco si libera dell'impermeabile e, portatosi in testa, parte di scatto guadagnando un centinaio di metri nel gruppo. Crediamo che il livornese, dato che siamo appena a dieci chilometri dalla partenza, tenti solo assaggiare le forze. Invece insiste aumentando a vista d'occhio il vantaggio. Subito dietro si organizza la caccia. Ferrato, Andretta e Bianchin sono i più attivi nel condurre. Qualche unità non può resistere al treno e cede. Marchetti invece spezza un pedale e si ritira.

DI PACCO GUADAGNA TERRENO

Di Pacco, sciolto e meraviglioso, raggiunge Artegna alle 11.40. Dieci minuti dopo transita per Gemona intascando quel premio di traguardo. Il gruppo inseguitore a questo punto ha uno svantaggio di cinque minuti. Scendendo da Gemona scorgiamo il Tagliamento, e più avanti il Venzonassa, in plena impressionante. Le acque rapide, tumultuanti e limacciose, rovineranno varie strade e faranno crollare alcuni ponti costringendo, dopo Tolmezzo, i corridori a fare dei deviamenti viziosi ed asprissimi. Annotiamo forature di Bianchin, Galluzzo e Brussolo. Quest'ultimo diserterà la gara ai piedi della salita di Artegna per caduta causata da uno scarto di Ferrato, il quale non tarderà ad imitarlo, più che altro vinto dall'inclemenza del tempo.

Alle 12.37 Di Pacco transita per Tolmezzo. A sei minuti un gruppo di sette unità trascinato da Bianchin. La lotta, sotto la feroce cupola del maltempo, fra fuggitivo e inseguitori è fantastica. Anche Piano si ritira imitato da Driussi.

La forte salita di Clauzetto, la più estenuante fra tutte, è attaccata dal livornese alle 14.21 che dopo aver girato la ruota se la fila come uno scoiattolo digerendola nel minimo tempo. A cinque minuti affronta la fatica Andretta il quale, dopo una caduta di Bianchin prima di Forgaria, aveva tentato da solo di riagguantare il fuggitivo. A venti metri dal padovano è Galluzzo e via via, frazionati di poco l'uno dall'altro, De Vit, freschissimo, Scagnetto, Vacchiani e Deotto. Ad Anduins Di Pacco, assetato, si ferma a bere in un ruscello formato di acqua piovana.

VERSO LA VITTORIA

Le posizioni accennate rimarranno pressochè invariate al culmine della salita toccata dal livornese alle 12.46. Questi abborda la immediata discesa a velocità folle. A Spilimbergo transita ancora primo, guadagnando il premio di traguardo, precedendo di quattro minuti Andretta e Galluzzo, di sei De Vit, Scagnetto e Bianchin di Treviso. La parte finale più notevole è offerta dalla lotta a distanza tra Di Pacco da una parte e Andretta e Galluzzo dall'altra; lotta che si risolve in favore del primo il quale, dopo aver accasermato anche il premio di traguardo di Codroipo, che supera in piena velocità alle 16.29; giunge all'imbocco dell'ultimo chilometro, in Viale Venezia, con un buon quarto d'ora di netto vantaggio.

Il suo arrivo, che avviene in sull'imbrunire, è salutato dal folto stuolo di pubblico presente, con grandi ovazioni.

ORDINE DI ARRIVO

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Di Pacco Raffaele, della Società Sportiva Audace di Livorno alle 17.22, che a compiere i 175 chilometri del percorso impiega ore 6.22' alla media oraria di chilometri 28.780;
2. Galluzzo Savino, della 112.a Legione dell'Urbe (Roma), alle 17.37;
3. Andretta Antonio, della Ciclisti Padovani, a due macchine;
4. De Vit Angelo del Dopolavoro Sportivo Udinese, alle 17.38;
5. Scagnetto Albano, idem, alle 17.40;
6. Musig Gabriele, idem;
7. Bianchin Casimiro della Ciclisti Trevigiani.

Seguono pochi altri.

La classifica non è ufficiale.

***

Il secondo arrivato, Galluzzo Savino, essendo friulano, è stato proclamato campione.

Il Premio Città di Udine è stato assegnato al Dopolavoro Sportivo Udinese.

L'organizzazione, malgrado le avversità atmosferiche, è apparsa soddisfacente.

La giuria era composta dai signori Jacob Libero, vice presidente del D. S. U., Barbetti Guglielmo e G. A. Colonnello; Giudici di corsa Gismano Giuseppe e Pagani Gino; Commissario dell'U. V. I. Aldo Fabbro.

G. A. Colonnello

CAMPIONATO RISERVE

Udinese - Monfalcone 6 a 0

Nonostante il tempo piovoso numeroso pubblico ha assistito alla interessante partita di Campionato fra l'Udinese e Monfalcone. Lo stato del terreno non ha permesso ai ventidue giocatori di svolgere un gioco regolare; tuttavia l'Udinese più tecnica e precisa ha saputo condurre a termine diverse azioni improntate alla più alta classe. Infatti la prima linea bianco-nero ha scombussolato letteralmente la pur forte difesa monfalconese, e non ha potuto segnare più punti all'attivo unicamente per bravura di Walter, portiere del Monfalcone, che ha parato l'impossibile, raccogliendo molti applausi.

La squadra udinese che come gioco segue le orme della maggiore, ha ieri dato una dimostrazione di bel gioco. Precisione nei passaggi, smarcamento, decisione, calma, tutto insomma un complesso da « grande squadra ». Se teniamo presente lo stato del terreno possiamo dedurre che in campo asciutto, i bianco-neri possono fare ancora meglio. Accomuniamo quindi tutti gli atleti in un unico plauso. Emersero particolarmente il centro mediano Bonino e Vittorio. Buono il lavoro della seconda linea e meraviglioso quello della prima. Deficente un po' la difesa che, del resto, disimpegnò con onore il suo compito. Lindaver non ha avuto parate difficili ed è stato lungo tempo inoperoso.

Del Monfalcone, all'infuori di Walter, Schettin, Tiraboschi e Trevisan, non c'è da ricordare nessun altro.

Discreto l'arbitraggio del signor Mayer Egone dell'U. S. Triestina. La partita ha inizio alle 4.45. fino al 25 l'Udinese ha tenuto il comando della gara pervenendo alla segnatura del primo punto per merito di Tavano su « cross » di Cirio.

Il gioco si equilibria un po', ma al 31 Cirio segna raccogliendo un preciso traversone di Del Piero. Sino alla fine del primo tempo nulla di interessante.

La ripresa vede l'Udinese all'attacco e già al 3 Cirio nuovamente segna il terzo punto. Al 14' altro goal di Del Piero su calcio d'angolo. Il Monfalcone porta ora qualche minaccia in campo udinese, ma è un fuoco di paglia, perchè al 27' Vittorio su azione personale segna il quinto punto; seguito al 33' da un altro goal di Cirio che si chiude la serie.

Gli uomini di Trevisan tentano di salvare almeno l'onore della giornata, ma non riescono a importare alcuna azione pericolosa.

Le squadre:

C. N. Monfalcone: Walter, Tiraboschi, Trevisan, Martinolich, Schettin e Zanolla Martinelli, Benussi, Besizza, Girotto e Osterman.

Udinese: Lindaver, Cecotti, Del Col, Migliorini Bonino, Minozzi, Del Piero, Vittorio, Modonutti, Tavano e Cirio.

Durante lo spettacolo suonerà la banda della 63. Legione «Tagliamento». In caso di pioggia lo spettacolo verrà rimandato a tempo da determinarsi.

3. SESTIERE «E. BELTRAME»

Domani, martedì, alle ore 8 sarà celebrata alla Basilica delle Grazie una Messa in suffragio del martire fascista Edgardo Beltrame rimasto assassinato la sera del 30 ottobre 1924 a Castions di Strada.

Tutti i fascisti sono invitati ad intervenire.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Daniele Da Ponte: Famiglia dott. Aldo Feruglio 100, rag. Roberto Sottocorona 10 — di Ernesto Furchir: dott. Primo Zanuttini 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Emilia Bianchi Muratti: prof. Ugo Dall'Acqua 100, Famiglia Giovanni Pelizzo 10 — di Daniele Da Ponte: comm. Silvio Tami 10, dott. Chiussi Melchiorre 10 — di Ernesto Furchir: Luigi Pantarotto 20.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Daniele Da Ponte: avv. Angelo Feruglio 30, Francesco ed Elisa Volpi Ghirardini 25 — di Emilia Bianchi Muratti: Maria Bertoglio 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Emilia Bianchi Muratti: Rosina e Leonardo Serafini 20 — del cav. Eugenio Pagnutti: Ditta S. Comis e C. 5 — di Daniele Da Ponte: Ditta S. Comis e C. 5.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Emilia Bianchi Muratti: comm. ing. Sendresen 20, Famiglia comm. Hofmann 20.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Antonietta Nimis: Giulio Vendramini 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Luigi Cita: Ottorino Puppini 10 — di Guido Barbaro: Ditta Canciani e Cremese 10.

DAME DELLA CARITA' (Rione San Nicolò). — In morte di Daniele Da Ponte: Giulia Cantarutti e figlie 10.

55 ANNI DI MATRIMONIO

I coniugi signori Antonio Fadini e Virginia Rossi hanno celebrato il 55.o anniversario del loro matrimonio, avvenimento che non è certamente... di tutti i giorni. Durante la festicciola di famiglia, lo sposo che porta egregiamente i suoi 82 anni ha composto e letto un sonetto.

NEL LICEO - GINNASIO

Gli studenti del R. Liceo Ginnasio hanno versato alla Cassa Scolastica di questo Istituto la somma di L. 200 in memoria del compianto loro compagno De Ponte Daniele, perchè sia iscritto fra i soci perpetui.

S. Marco Triestedi-Cervignanese 4-3

Cervignano 28. — La compagine concittadina si è oggi un po' imbrogliata dinanzi alla foga ed alla impostazione di giuoco dei Sammartini di Trieste.

Forse con un po' più di cuore avrebbero diviso l'onore del campo.

Ad onor del vero, però bisogna riconoscere che una certa dose di sfortuna è stata dalla loro parte. Gli ospiti, che in linea puramente tecnica, sono stati leggermente superiori, nella ripresa, pur conseguendo due punti, hanno calato di tono.

Nel primo tempo i concittadini riescono a segnare un punto, mentre gli ospiti ne insaccano due, uno dei quali su «penalty». Nella ripresa la Cervignanese perviene al pareggio su autogoal provocato da un terzino; quindi gli ospiti segnano due volte di seguito. Verso la fine i locali portano a tre i punti, invano però tendo di chiudere alla pari.

Arbitro Lantrilio di Fiume. Pubblico numeroso e

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Altra Cronaca Cittadina

Lo scioglimento della Banda Cittadina deliberato dal Podestà

Il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, visto il decreto ministeriale 30 maggio c. a. pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'11 del successivo giugno, col quale sono state estese a questo Comune le disposizioni contenute nel R. Decreto Legge 16 dicembre 1926 n. 2123 per le modificazioni e per l'ordinamento degli Uffici e dei servizi del Comune di Milano, in base ai poteri conferitigli con il citato Decreto Ministeriale; con provvedimento di stamane ha deliberato:

1) Il Corpo della Banda Cittadina è sciolto con effetto da oggi; pertanto tutti gli appartenenti allo stesso sono dispensati dal servizio;

2) della esecuzione del presente provvedimento è incaricata la on. Commissione preposta alla sorveglianza degli Istituti Musicali del Comune;

3) con atto separato sarà provveduto, nei riguardi dei componenti il corpo di banda, alla liquidazione entro i limiti stabiliti dall'art. 3 del R. Decreto 27 maggio 1923 numero 1177 per la riforma della burocrazia locale, della indennità prevista dall'art. 2 del citato decreto legge per il Comune di Milano.

IL CAPO DEL GOVERNO PER LE FAMIGLIE NUMEROSE

S. E. il Capo del Governo, su proposta del Comitato Provinciale per gli orfani di guerra, in vista anche delle condizioni economiche delle rispettive famiglie e sull'ottima condotta morale, ha concesso a Zaccarin Luigia vedova di guerra di Meneghel Bortolo da Porcia, madre di 10 orfani di guerra, ed a Meneghel Regina ved. De Piccoli Fortunato, caduto in guerra e madre di 8 orfani di guerra, di Pordenone, un sussidio di L. 500 a ciascuna.

UN TELEGRAMMA AL DUCE

Il podestà on. co. comm. Gino di Caporiacco ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

Con fede, con devozione, con disciplina Udine celebra la data storica, che, per opera di V. E. Duce del Fascismo, segna l'inizio di una era di gloria e di potenza per la Patria.

PROIEZIONI DELLA PELLICOLA «ANNO VI»

Martedì 30 corrente alle ore 20.30 verrà proiettata in piazza XX settembre, a cura dell'Istituto Nazionale «Luce», e sotto la direzione della Segreteria Politica del Fascio di Udine, una pellicola cinematografica dal titolo «Anno VI.», nella quale sono state ritratte le maggiori opere compiute dal Regime Fascista durante tale epoca.

Tutte le Autorità locali, i fascisti ed i cittadini sono invitati ad intervenirvi.

